

## Storia n° E 22: Pasquale (...)

Sono Pasquale e sono l'unico figlio maschio di una famiglia numerosa, mio padre era contadino e aveva molta terra coltivata a olive. Prima della partenza lo aiutavo un po', ma spesso mi capitava di lavorare anche per altre persone, ma senza continuità. Sono sempre stato uno "scapestrato" uno che non aveva mai voglia di fare niente passavo le giornate in giro per il paese o al bar con gli amici. Quando avevo 19 anni mio padre mi incitò a partire per la Germania. Non ho avuto problemi né per reperire i soldi per il viaggio né per trovare lavoro. Infatti ho raggiunto un gruppo di ragazzi di Valva e grazie al loro aiuto ho trovato lavoro presso una fattoria dove si produceva latte. Inizialmente il lavoro fu molto faticoso, essendo arrivato per ultimo mi spettavano i turni più pesanti e per i primi due mesi lavorai tutti i giorni dalle 6 del mattino alle 15, per riprendere alle 17 e staccare alle 20.

Quel tipo di lavoro da un lato era molto duro e dall'altro non rendeva quanto mi aspettavo per guadagnare più soldi. Fu per questo che chiesi al proprietario della fattoria di permettermi di lavorare durante i turni notturni, che pur essendo più brevi di quelli giornalieri erano molto ben pagati. Lavoravo tutte le notti tranne quella tra il sabato e la domenica, dalle 20 alle 6 del mattino, prendendomi solo un'ora di pausa. Arrivai a guadagnare fino a 2 500 marchi al mese. Ho un bellissimo ricordo di quel periodo, in cui spendevo tutto quello che guadagnavo! Non mandavo quasi niente ai miei genitori, uscivo, quando potevo andavo in discoteca. Eppure non avevo una casa, e né pensai di prenderne una in affitto. Vivevo con gli altri miei compagni in una baracca adiacente alla fattoria. Molti dei miei compagni di quell'epoca hanno voluto dimenticare o non far sapere che dormivamo nelle baracche: si stava male a vivere in 10 – 20 persone all'interno di squallidi capannoni adiacenti alle stalle, c'era cattivo odore, ma eravamo abituati a viverci in quello squallore, con quell'unico bagno disponibile per ciascun capannone.

Ma avevo il mio piccolo angolo nella baracca in cui tenevo le mie foto, il poster dell'Inter e la radio, e mi ricordo che una sera mentre cercavo di ascoltare alla radio una partita, cercando di sintonizzarmi bene sulla stazione giusta, casualmente ebbi la notizia del terremoto in Irpinia. Fu uno spavento! Fu a causa del terremoto che dovetti fare ritorno a Valva, dove per alcuni anni lavorai nella ricostruzione come edile. In quel periodo conobbi quella che sarebbe diventata mia moglie e nell'82 tornai in Germania. Quando venne mia moglie tutto cambiò, io cambiai, ma fu veramente un bel periodo... forse non sarei dovuto tornare! Il sabato sera casa mia si riempiva di amici, mia moglie preparava delle cene all'italiana, faceva la pasta in casa con le altre donne italiane, e io che da quando mi ero sposato, non andavo più in discoteca divenni il primo italiano ad avere un videoregistratore! Il sabato prendevo il treno e andava in un negozio vicino Darmstadt dove affittavano le video cassette in lingua italiana e poi ce le vedevamo durante quelle memorabili cene con i compaesani. Che serate! Non abitavano tutti nello stesso paese, ma grazie all'efficienza del treno e dei mezzi pubblici ci potevamo raggiungere facilmente.

Da quando arrivò mia moglie il tenore di vita era cambiato, oltre al lavoro nella fattoria, il sabato e la domenica lavoravo presso privati al nero e con quei soldi pagavo l'affitto di un appartamento e il materiale per ristrutturare una vecchia masseria che avevo comprato dopo il primo anno di emigrazione. Quella masseria quanti amici durante le vacanze estive, quando tornavo a Valva... Durante quelle estati, insieme ai miei amici la ristrutturavamo insieme, anno per anno, fin quando il terremoto non la distrusse. Nel 1985, quando il bambino aveva 3 anni decidemmo di tornare definitivamente a Valva. Una decisione sbagliata: in Germania tutto funzionava bene, si lavorava tanto ma niente era negato. In pochi anni anche io che non avevo voglia di fare niente, riuscii a prendere la specializzazione di operaio di latteria, feci un esame come giardiniere specializzato e per questo ebbi dei giorni di ferie come premio.

Se potessi tornerei in Germania, dove ho ancora i miei amici tedeschi con cui giocavo a pallone nella stessa squadra di cui conservo ancora la foto. Quando si era emigrati i

rapporti con i compaesani erano più stretti, ora non vedo più nessuno dei miei amici con cui trascorrevò le serate a Darmstadt, non è rimasto niente di quell'esperienza, di quel periodo difficile in cui tutti eravamo più uniti, più veri.